

## ALLEGATO 1

all' Avviso di procedura ad evidenza pubblica di co-progettazione per la realizzazione di un sistema di supporti socio-occupazionali e di tempo libero per sostenere la vita autonoma e la piena cittadinanza delle persone con disabilità, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017, del DM n. 72/2021 e della legge regionale n. 3/2023.

# DOCUMENTO DI INDIRIZZO PROGETTUALE

## Sommario

Cap. 1: Premessa .....	3
Cap. 2: Tendenze e complessità del territorio.....	4
UN TERRITORIO CHE CRESCE MA CAMBIA STRUTTURA.....	4
IL DISTRETTO DI REGGIO EMILIA: UNA CRESCITA DIFFERENZIATA.....	4
INVECCHIAMENTO E TRASFORMAZIONE GENERAZIONALE .....	5
DISABILITA' E BACKGROUND MIGRATORIO.....	6
L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA: COMPLESSITA' CRESCENTE E PERSONALIZZAZIONE.....	7
NUCLEI FAMILIARI E CARICO DI CURA.....	7
VULNERABILITA' ECONOMICA E ADULTITA' .....	8
UNA CORNICE DI SENSO.....	8
Cap. 3: I servizi attuali che rientrano nel campo oggetto di procedura.....	9
IL SERVIZIO SOCIO OCCUPAZIONALE E PER IL TEMPO LIBERO "STRADE" .....	10
MOBILITA' INTEGRATA E DIRITTO ALLA CIRCOLAZIONE .....	10
LA SPERIMENTAZIONE DI UNA FUNZIONE STABILE PER L'ABITARE IN(TER)DIPENDENTE .....	11
Cap. 4: Impulsi territoriali e asset della rete integrata .....	12
VISIONE STRATEGICA E ORIENTAMENTI PER LA CO-PROGETTAZIONE.....	12
LA MAPPA DELLE RISORSE ATTIVE.....	13
ATTORI STRATEGICI PER LA TESSITURA PROGETTUALE.....	14
UNA RETE INTEGRATA PER IL WELFARE GENERATIVO .....	15
Cap. 5: Il Metodo scelto.....	17
Cap. 6: I valori irrinunciabili .....	18
PERSONE CON DISABILITA' .....	19
PERSONA E TERRITORIO.....	19
FAMIGLIA .....	20
SERVIZI .....	20

Cap. 7: Una vita piena e degna come diritto e obiettivo .....	21
Cap. 8: Inclusione e equità: principi cardine.....	22
Cap. 9: Impatti attesi .....	23
SULLA DIMENSIONE IDENTITARIA .....	24
SULLA DIMENSIONE RELAZIONALE.....	24
SULLA SALUTE .....	25
SULLA COESIONE SOCIALE.....	26
SULLA FUTURIBILITA' .....	28
Cap. 10: Approcci .....	30

## Cap. 1: Premessa

Il presente Documento di indirizzo progettuale costituisce parte integrante dell'Avviso pubblico di co-progettazione ed esplicita la cornice culturale, normativa e strategica entro cui si colloca la procedura.

Il documento recepisce gli esiti di un percorso di dialogo inter-istituzionale tra gli Enti Pubblici direttamente coinvolti nella procedura, le priorità espresse nei documenti di indirizzo programmatico di ambito distrettuale, l'aggiornamento normativo in materia di disabilità.

La co-progettazione si inserisce in una visione di sistema che intende garantire:

- accompagnamento durante tutto l'arco della vita;
- continuità progettuale nei momenti di transizione e nei passaggi critici;
- centralità della persona e della sua autodeterminazione;
- coinvolgimento e corresponsabilizzazione della comunità;
- sostenibilità del sistema nel medio-lungo periodo.

Il documento si colloca in coerenza con la normativa nazionale e regionale vigente in materia di disabilità e in particolare con il D. Lgs. 62/2024 e con l'art. 55 del D. Lgs. 117/2017. Il D. Lgs 62/2024 introduce tra i principi fondamentali la centralità del progetto di vita (art. 18: la persona con disabilità è titolare del progetto di vita, partecipa alla sua definizione e può richiederne modifiche) e la sua continuità e portabilità (art. 27: il progetto di vita non si interrompe al compimento dei 65 anni; è portabile in caso di cambiamento di contesto territoriale; garantisce continuità nei passaggi tra servizi). Viene garantita la continuità progettuale, non necessariamente nello stesso luogo/servizio in cui la persona si trova al compimento del 65esimo anno da una parte e dall'altra compatibilmente con le condizioni clinico-generalistiche della persona (sia prima sia dopo il compimento del 65esimo anno). Tali principi rafforzano l'impostazione già adottata dal sistema locale.

Il percorso di dialogo inter-istituzionale tra Enti Pubblici ha evidenziato:

- la necessità di maggiore interazione tra servizi sociali, sanitari, educativi, culturali, del lavoro, dell'abitare e della mobilità;
- la criticità nel passaggio tra scuola ed età adulta e la fragilità nella transizione verso l'età anziana;
- l'esigenza di ripensare il sistema socio-occupazionale e di innovare il sistema di relazioni con gli ambiti produttivi in grado di occupare persone con disabilità.

La co-progettazione con il Terzo settore rappresenta lo strumento operativo per tradurre in azioni concrete tali orientamenti: "la sfida per Terzo Settore e PA consiste nel trovare i modi migliori per innovare la capacità di rispondere ai bisogni e alla domanda sociale nel suo insieme e assumere decisioni strategiche che orientino al meglio l'utilizzo delle risorse e quindi la produzione delle risposte in una forma non settorializzata."<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> De Ambrogio e Marocchi, 2023

## Cap. 2: Tendenze e complessità del territorio

### UN TERRITORIO CHE CRESCE MA CAMBIA STRUTTURA

Nel corso del 2024 la provincia di Reggio Emilia ha confermato una dinamica demografica positiva, superando i 531.000 residenti e registrando il terzo anno consecutivo di crescita. In un contesto nazionale segnato da stagnazione e declino demografico, il territorio reggiano si colloca stabilmente sopra la media regionale e nazionale, confermando una capacità attrattiva significativa.

Tale crescita, tuttavia, non può essere letta in chiave meramente quantitativa. Essa è il risultato di un equilibrio complesso tra dinamiche migratorie, trasformazioni economiche e mutamenti culturali, che incidono in modo diretto sull'assetto dei sistemi di welfare. L'incremento della popolazione è infatti interamente sostenuto dal saldo migratorio positivo — sia dall'estero sia da altre regioni italiane — mentre il saldo naturale resta strutturalmente negativo, con un numero di decessi superiore a quello delle nascite da oltre un decennio, in linea con il quadro nazionale descritto da ISTAT come “inverno demografico”.

Un elemento particolarmente rilevante riguarda la trasformazione della composizione della popolazione. Negli ultimi anni migliaia di cittadini di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza italiana, determinando uno scarto crescente tra la percentuale ufficiale di residenti stranieri e la più ampia platea di persone con background migratorio. Se si considerano le seconde generazioni e i naturalizzati, almeno un residente su cinque in provincia — e una quota ancora più elevata nel capoluogo — è espressione di una storia migratoria diretta o familiare.

Ne deriva un territorio strutturalmente plurale, in cui la categoria amministrativa di “straniero” non è più adeguata a descrivere la complessità sociale. Questa pluralità interroga in profondità i modelli di cura, di partecipazione alla comunità e di costruzione dei progetti di vita, compresi quelli legati alla disabilità.

### IL DISTRETTO DI REGGIO EMILIA: UNA CRESCITA DIFFERENZIATA

Il territorio oggetto della co-progettazione (Comune di Reggio Emilia, 172.518 abitanti, Unione Terra di Mezzo, 29.055 abitanti e Unione Colline Matildiche, 26.588 abitanti) registra una crescita della popolazione ancora più marcata rispetto alla media provinciale. Tuttavia, tale crescita non è omogenea: il capoluogo continua a rappresentare il perno demografico e funzionale, mentre le aree di pianura e di collina presentano dinamiche differenziate, tra attrattività residenziale, stabilità e rarefazione dei servizi di prossimità.

Si osserva inoltre una redistribuzione interna della popolazione: maggiore concentrazione di nuclei con background migratorio nel capoluogo e nella pianura; trasferimento di famiglie benestanti e per lo più italiane verso la media collina; trasformazione dei comuni periurbani in spazi residenziali a forte pendolarismo.

Questa “geografia in movimento” ha implicazioni dirette per la progettazione dei servizi per la disabilità. Nei contesti urbani si concentrano multiculturalità, fragilità sociali e domanda crescente di servizi integrati; nelle aree collinari aumenta la residenzialità ma con un potenziale indebolimento delle reti di prossimità; nelle aree di pianura si intrecciano vulnerabilità economica, precarietà lavorativa e bisogni abitativi.

La co-progettazione è dunque chiamata a leggere il Distretto non come un blocco uniforme, ma come un insieme di ecosistemi differenziati.

### INVECCHIAMENTO E TRASFORMAZIONE GENERAZIONALE

Il dato strutturalmente più rilevante riguarda la composizione per età. Negli ultimi dieci anni si è registrata una significativa contrazione della popolazione giovanile e un parallelo aumento delle fasce adulte e anziane. In Emilia-Romagna l'indice di vecchiaia ha superato quota 200, attestando la presenza di oltre due anziani per ogni minorenni sotto i 14 anni.

Particolarmente significativo è il calo della coorte 0–5 anni, ridotta di circa un terzo rispetto al 2012. Tale dato non ha solo effetti sul sistema scolastico, ma prefigura una futura contrazione della forza lavoro e un aumento del carico assistenziale sulle persone attive.

In questo quadro, la componente straniera – mediamente più giovane – attenua ma non compensa il processo di invecchiamento complessivo. La combinazione di calo delle nascite, allungamento della vita media e frammentazione dei nuclei familiari produce una pressione crescente sui servizi per la non autosufficienza e per le persone adulte con disabilità.

Per la prima volta, una quota significativa di persone con disabilità – comprese quelle con disabilità intellettiva o con sindrome di Down – raggiunge l'età anziana. L'aumento dell'aspettativa di vita, documentato a livello nazionale dall'Osservatorio Nazionale sulla Disabilità, determina una sovrapposizione tra bisogni tipici della disabilità e bisogni geriatrico-sanitari.

Questa evoluzione si inserisce in un sistema già fortemente sollecitato dall'aumento della non autosufficienza. Il rischio è duplice: da un lato, una progressiva sanitarizzazione della risposta, con uno spostamento verso setting medicalizzati; dall'altro, il permanere di una “infantilizzazione” culturale, che fatica a riconoscere le diverse fasi di vita della persona con disabilità.

Il recente Decreto Legislativo 62/2024 – attuativo della Legge 227/2021 – richiama con forza la centralità del progetto di vita personalizzato e partecipato, superando approcci esclusivamente prestazionali. La sfida territoriale consiste quindi nell'evitare che l'invecchiamento si traduca in un incremento lineare di posti

residenziali ad elevata assistenza, orientando invece il sistema verso soluzioni abitative, relazionali e comunitarie flessibili.

### DISABILITA' E BACKGROUND MIGRATORIO

Al 1° gennaio 2025, la popolazione straniera residente in provincia di Reggio Emilia conta 65.453 persone (il 12,3% del totale provinciale). Tuttavia, il termine "straniero" risulta oggi riduttivo: il dato delle 3.000 cittadinanze concesse ogni anno dal solo Comune di Reggio Emilia e la presenza di alunni nati in Italia (il 70% di quelli con cittadinanza straniera) descrivono una realtà composta da cittadini di seconda e terza generazione. La distribuzione nell'ambito distrettuale non è omogenea, evidenziando una concentrazione urbana nel capoluogo e una minore incidenza nelle zone collinari:

Comune	Totale residenti	Di cui stranieri	% su totale
Reggio nell'Emilia	172.518	29.040	16,8%
Castelnovo di Sotto	8.704	1.113	12,8%
Cadelbosco di Sopra	10.747	1.156	10,8%
Bagnolo in Piano	9.604	928	9,7%
Vezzano sul Crostolo	4.392	309	7,0%
Quattro Castella	13.235	734	5,5%
Albinea	8.961	453	5,1%

La crescente presenza di cittadini con background migratorio attraversa anche l'ambito della disabilità. I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito indicano che una quota non trascurabile di alunni con cittadinanza straniera presenta certificazioni di disabilità, e che una larga parte di questi studenti è nata in Italia.

L'intreccio tra disabilità e appartenenza culturale genera sfide specifiche: differenti rappresentazioni della cura, difficoltà linguistiche, aspettative divergenti rispetto all'autonomia e al ruolo dei servizi, oltre che differenti approcci educativi e alla disabilità stessa. La scuola si configura sempre più come luogo primario di intercettazione del disagio e di mediazione culturale, con ricadute dirette sui percorsi di inclusione, di sviluppo di autonomie e di transizione all'età adulta.

La co-progettazione dovrà quindi rafforzare i ponti tra età evolutiva e adulta, così come tra adultità e vecchiaia, integrando competenze educative, sanitarie e sociali e sviluppando strumenti di mediazione culturale adeguati alla nuova composizione demografica.

## L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA: COMPLESSITA' CRESCENTE E PERSONALIZZAZIONE

La popolazione totale del Distretto di Reggio Emilia al 1.12.025 conta 228.161 residenti, di questi, 1.044 sono ad oggi già in carico al sistema di servizi a favore di adulti con disabilità.

Ogni anno si registra un flusso costante di nuovi accessi, in particolare legati alla transizione dall'età evolutiva: giovani provenienti dalla Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (tra 25 e 45 circa ogni anno) e, in misura crescente, dai servizi specialistici per l'autismo (mai meno di 15 all'anno).

Accanto a queste traiettorie di ingresso, emergono nuove cronicità e disabilità acquisite: patologie neurodegenerative, esiti di cerebrolesioni, quadri di pluri-patologia spesso intrecciati a condizioni di vulnerabilità sociale o dipendenza. La compresenza di più diagnosi nello stesso individuo aumenta la complessità clinica e organizzativa, imponendo un coordinamento interdisciplinare stabile.

Il modello standardizzato lascia progressivamente spazio a interventi "sartoriali". La personalizzazione, tuttavia, rischia di produrre anche un effetto sociale inatteso: la percezione di unicità assoluta del proprio bisogno può alimentare isolamento e difficoltà di riconoscersi in una comunità più ampia. Anche le forme tradizionali di associazionismo sono messe alla prova da questa frammentazione. La complessità delle situazioni può portare ad una co-presa in carico da parte di più servizi, per una co-progettazione che risponda effettivamente alle necessità delle persone, richiedendo la costruzione di risposte nuove e diverse da quelle esistenti. La flessibilità quindi, la capacità di relazione e progettazione con servizi diversi è alla base della costruzione di risposte innovative e di senso.

La co-progettazione assume quindi una valenza non solo tecnica ma politica: ricostruire senso di appartenenza e dimensione collettiva attorno alla disabilità, evitando derive autoreferenziali.

## NUCLEI FAMILIARI E CARICO DI CURA

Parallelamente, il territorio registra una trasformazione profonda della struttura familiare. Cresce in modo significativo la quota di famiglie unipersonali e si riduce la dimensione media dei nuclei. Nel Comune di Reggio Emilia quasi una famiglia su due è composta da una sola persona; la dimensione media provinciale si attesta attorno ai 2,2 componenti.

Per le persone adulte con disabilità, questa frammentazione si traduce in una riduzione della rete primaria di supporto. L'invecchiamento dei caregiver – spesso genitori ultrasessantenni o settantenni – rende precario l'equilibrio quotidiano tra assistenza, lavoro e vita personale. La fatica cronica porta a una condizione di perenne sopravvivenza, che può generare chiusura, conflittualità con le istituzioni o progressivo isolamento.

In tale contesto, il servizio non può limitarsi alla risposta riabilitativa. Deve configurarsi come presidio di mediazione sociale, capace di accogliere l'intero nucleo familiare, lavorando su ascolto, accompagnamento e costruzione di reti di prossimità. I luoghi del servizio diventano così ponti verso la comunità, spazi di ricostruzione di legami e corresponsabilità.

### VULNERABILITA' ECONOMICA E ADULTITA'

Il quadro socio-economico evidenzia un aumento delle situazioni di povertà anche nei territori del Nord Italia. Cresce il fenomeno dei working poor, ovvero persone occupate ma prive di reale autonomia economica. Nei nuclei con disabilità il rischio di impoverimento è amplificato: esclusione dal mercato del lavoro della persona con disabilità, rinuncia occupazionale dei caregiver, costi aggiuntivi legati a cura, mobilità e adattamenti abitativi. E' importante prevedere un lavoro di sensibilizzazione e collaborazione con "l'ambito produttivo", per poter consentire quell'autonomia economica che è alla base del vivere fuori dal nucleo familiare di origine, dando possibilità di costruire reali percorsi di vita autonoma, consentendo l'emancipazione e l'evoluzione della persona, secondo quanto indicato anche dalle normative nazionali e regionali.

La povertà non è solo economica ma anche educativa e relazionale. L'impossibilità di accedere a esperienze formative, sportive e sociali compromette la costruzione dell'identità adulta. In una società in cui l'adultità è fortemente legata al lavoro, l'assenza di opportunità occupazionali può generare una percezione di "eterno minorenne", con ricadute profonde sulla dignità personale, oltre che sulle rappresentazioni sociali, venendo meno all'art. 4, comma 2 della Costituzione, che sancisce che ogni cittadino deve svolgere, secondo le proprie possibilità e scelte, un'attività o funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

La co-progettazione è chiamata a rispondere su due piani: da un lato, promuovere economie inclusive e dialoghi strutturati con il tessuto produttivo; dall'altro, riconoscere e valorizzare forme di cittadinanza attiva che restituiscano status sociale e identità anche oltre la dimensione strettamente lavorativa.

### UNA CORNICE DI SENSO

Il quadro demografico e sociale del Distretto di Reggio Emilia restituisce dunque un territorio che cresce ma cambia volto: invecchia, si pluralizza culturalmente, frammenta i nuclei familiari, vede emergere nuove fragilità psichiche ed economiche.

La disabilità non rappresenta un settore separato, ma un prisma attraverso cui leggere tali trasformazioni.

La co-progettazione si colloca dentro questa complessità, assumendo la necessità di ripensare in modo integrato abitare, lavoro, partecipazione e reti di cura, in coerenza con l'evoluzione normativa nazionale e con gli indirizzi programmatori regionali.

### Cap. 3: I servizi attuali che rientrano nel campo oggetto di procedura

La procedura di co-progettazione si colloca all'interno di un sistema territoriale articolato e già strutturato che, nel Distretto di Reggio Emilia, ha progressivamente consolidato nel tempo una rete integrata di servizi e interventi a favore delle persone con disabilità- L'intervento di co-progettazione proposto non nasce dunque in modo isolato, ma si innesta su un sistema diffuso.

Il Distretto di Reggio Emilia può contare su un sistema di offerta consolidato, costruito attraverso percorsi di accreditamento, collaborazione pubblico-privato e progressiva integrazione tra ambito sociale e sanitario. Tale assetto garantisce oggi risposte differenziate lungo l'intero arco della vita adulta, con particolare attenzione alle situazioni di disabilità grave e di non autosufficienza.

L'area domiciliare e territoriale assicura interventi di assistenza domiciliare integrata, progetti educativi individualizzati nei contesti di vita quotidiana, sostegni nei percorsi scolastici e nelle esperienze estive, oltre ad attività in ambito sportivo e culturale che coinvolgono un numero significativo di cittadini con disabilità. Accanto a ciò, l'area semiresidenziale dei Centri Socio-Riabilitativi Diurni rappresenta un presidio storico del sistema locale, così come l'area residenziale, che comprende strutture socio-riabilitative, appartamenti a diverso grado di protezione e ricoveri di sollievo.

A completamento di tale infrastruttura operano servizi di supporto rivolti ai caregiver, progetti legati all'invecchiamento attivo e un raccordo strategico con le Case della Comunità, in coerenza con l'evoluzione del sistema sociosanitario territoriale.

Questo impianto si inserisce negli indirizzi programmatori del Piano di Zona distrettuale, che richiama con forza il principio dell'integrazione, della prossimità e della personalizzazione degli interventi, in linea con i più recenti orientamenti normativi nazionali. In particolare, la Legge 227/2021 introduce una prospettiva centrata sul progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, superando la logica della mera risposta prestazionale per orientare l'intero sistema verso l'effettiva inclusione sociale.

In questo contesto, riguardano specificamente la procedura di co-progettazione proposta alcuni servizi precedentemente già presenti e diversamente articolati: i servizi ad oggi afferenti all'ambito socio-occupazionale e di tempo libero del sistema distrettuale di Reggio Emilia, denominato STRADE; parte del sistema di trasporto speciale e di mobilità integrata relativi a STRADE. La co-progettazione inoltre intende proporre la sperimentazione di un laboratorio stabile osservativo e propedeutico alla progettualità dell'abitare in autonomia.

## IL SERVIZIO SOCIO-OCCUPAZIONALE E PER IL TEMPO LIBERO “STRADE”

Il servizio, attivo dal 2021, ha previsto un insieme di interventi e prestazioni di carattere socio-educativo di diversa tipologia rivolti a persone adulte con disabilità per affermare che è diritto di ogni persona poter desiderare il proprio futuro, poter apprendere e fare esperienze per costruire il proprio specifico percorso di vita, partecipando attivamente alla costruzione della propria comunità.

STRADE coinvolge oggi oltre seicento persone tra i 16 e gli oltre 65 anni e rappresenta un cambio di paradigma: dal “centro chiuso” al percorso di vita, dal servizio a dispositivi di diversa natura e durata, dalla valorizzazione di routine e stabilità alla sperimentazione di nuove autonomie e apprendimenti. Non si tratta più di offrire un luogo unico e standardizzato, ma di costruire traiettorie personalizzate, flessibili e dinamiche, capaci di accompagnare la persona nei diversi contesti urbani e relazionali, sfidando costantemente le acquisizioni per favorire nuove competenze. Ciò non toglie che alcune tipologie di persone con disabilità mantengono la necessità di una maggiore strutturazione, sia in termini di proposte progettuali che di luoghi e tempi: serve che anch’esse possano trovare una loro collocazione in ambito socio-occupazionale.

Il progetto si fonda su alcuni orientamenti strategici ormai consolidati: l’apertura alla città, affinché possa riconoscere la disabilità come parte integrante del tessuto urbano; l’organizzazione per funzioni e obiettivi individualizzati, per superare la rigidità del servizio unico standardizzato; un partenariato pubblico–privato inteso e agito nella quotidianità come alleanza generativa e non meramente esecutiva; un investimento sulla comunicazione come strumento di costruzione di cultura condivisa; la cura e l’attenzione ai caregiver, considerati parte attiva del progetto di vita, ma anche destinatari essi stessi di interventi e azioni di supporto; lo sviluppo di interventi di natura occupazionale e di lavoro, coinvolgendo le imprese profit in percorsi innovativi di partnership.

In coerenza con la riforma nazionale, STRADE può essere letto come uno dei principali strumenti territoriali attraverso cui si è reso concreto il progetto di vita personalizzato, inteso non solo come documento programmatico, ma come processo continuo di costruzione di opportunità reali di partecipazione, occupabilità e cittadinanza attiva.

Al seguente link sono scaricabili materiali con un livello maggiore di dettaglio:

<https://www.cittasenzabarriere.re.it/portfolio/strade/>

## MOBILITA’ INTEGRATA E DIRITTO ALLA CIRCOLAZIONE

La libertà di movimento costituisce una condizione abilitante per ciascun individuo, oltre che per l’efficacia dell’intero sistema. Senza mobilità non vi è accesso alle opportunità, né possibilità di autodeterminazione.

Il sistema distrettuale di mobilità integrata a supporto delle progettualità occupazionali e di tempo libero volte all’autonomia serve un numero significativo di utenti, e si configura come modello multi-modale. Accanto al trasporto speciale organizzato a livello distrettuale — articolato nei diversi assetti territoriali del Comune di

Reggio Emilia, dell'Unione Terra di Mezzo e dell'Unione Colline Matildiche — viene progressivamente incentivato l'utilizzo della mobilità pubblica di linea da parte delle persone che presentano autonomie residue, anche attraverso percorsi mirati di addestramento all'orientamento.

Parallelamente, il progetto sostiene forme di mobilità privata in autonomia, accompagnando le persone verso il conseguimento di patenti e promuovendo l'uso consapevole di mezzi propri a due e quattro ruote. Resta inoltre essenziale il contributo delle reti familiari, che continuano a rappresentare un pilastro del sistema.

In questa prospettiva, la mobilità non è un servizio accessorio ma una leva strategica per l'inclusione, coerente con il principio di piena partecipazione sociale richiamato tanto dal Piano di Zona quanto dalla riforma nazionale.

### LA SPERIMENTAZIONE DI UNA FUNZIONE STABILE PER L'ABITARE IN(TER)DIPENDENTE

La funzione per la costruzione di progetti personalizzati volti all'abitare all'esterno del proprio nucleo familiare di origine e in assetti di in(ter)dipendenza nel sistema di servizi oggi necessita di maggior specificità e di un'evoluzione e "strutturazione" progettuale, per comprendere ed approfondire diversi ambiti indispensabili per la costruzione di un abitare in(ter)dipendente: lavoro con le famiglie di origine, maturità di pensiero, autonomie delle persone con disabilità, analisi e gestione degli aspetti economici, ecc....).

Si configura come elemento innovativo della presente co-progettazione e nasce dall'esigenza di contribuire a completare ed integrare gli attuali dispositivi del sistema, collocandosi come spazio osservativo e progettuale per favorire l'uscita dal nucleo familiare di origine e la miglior definizione di un proprio progetto di residenzialità.

La funzione progettuale sull'abitare in(ter)dipendente si configura come luogo di osservazione delle competenze, dei desideri e delle potenzialità delle persone rispetto alla vita indipendente, oltre che come spazio di analisi concreta e fattiva delle risorse individuali e di nucleo utilizzabili/disponibili per sostenere la progettualità fuori dal nucleo familiare di origine; come spazio progettuale permanente di sperimentazione di modelli innovativi e di competenze d'autonomia domestica.

Al fine di arrivare a tali percorsi inclusivi ed innovativi, è parimenti importante prevedere un lavoro di accompagnamento ai nuclei familiari di origine, nei termini di ascolto, accoglienza, sostegno, orientamento, consulenza legale e amministrativa. Tali condizioni sono fondamentali per la costruzione di reali futuri di vita indipendente ed emancipata delle persone con disabilità.

## Cap. 4: Impulsi territoriali e asset della rete integrata

La presente procedura di co-progettazione valorizza il patrimonio di collaborazioni che negli anni ha reso il territorio reggiano un ecosistema avanzato di welfare inclusivo. Le relazioni costruite non rappresentano soltanto lo storico dei servizi, ma costituiscono la piattaforma dinamica su cui innestare nuove progettualità capaci di generare impatto, sostenibilità e innovazione sociale.

L'obiettivo è rafforzare una rete integrata che operi in chiave ecosistemica, mettendo a valore le risorse già attive e favorendo connessioni tra attori diversi per natura, competenze e visione. Le proposte progettuali dovranno quindi dialogare con l'articolato sistema territoriale, contribuendo a renderlo sempre più coeso, accessibile e orientato alla valorizzazione e all'autodeterminazione delle persone con disabilità.

### VISIONE STRATEGICA E ORIENTAMENTI PER LA CO-PROGETTAZIONE

Il confronto preliminare tra gli enti della committenza estesa ha inoltre consentito di definire una visione unitaria a livello distrettuale, superando frammentazioni territoriali e differenze organizzative.

In primo luogo, si avverte la necessità di superare definitivamente una lettura riduttiva del "tempo libero". L'evoluzione culturale del sistema impone di parlare di **cittadinanza, partecipazione e occupabilità**. Il tempo non è uno spazio da riempire, ma una dimensione in cui esprimere interessi, competenze e contributi al benessere collettivo. L'obiettivo ultimo diventa la **costruzione di una vita piena e dignitosa**, in cui la realizzazione personale rappresenti l'orizzonte del progetto di vita e l'espressione del proprio valore e contributo nella dimensione comunitaria.

In tale quadro, il lavoro assume un valore identitario e strutturale. Non è solo fonte di reddito, ma strumento di riconoscimento sociale e di autonomia. La sfida è immaginare forme di economia inclusive, capaci di valorizzare le diverse abilità e di dialogare con un sistema produttivo locale in trasformazione. Il **coinvolgimento del mondo profit** non può ridursi a esperienze simboliche, ma deve tradursi in opportunità concrete e generative, di cui l'Ente Pubblico può solo essere supporto alla regia.

La famiglia viene riconosciuta come interlocutore imprescindibile con la consapevolezza che deve essere essa stessa anche destinataria diretta di supporti e azioni progettuali. Il sistema deve saper accompagnare anche i passaggi critici, contrastando dinamiche di infantilizzazione e tutelando il diritto dell'adulto con disabilità alla libertà di scelta. L'accompagnamento "fianco a fianco" implica interventi di mediazione e sostegno rivolti ai nuclei familiari, affinché possano diventare partner consapevoli nei percorsi di autonomia.

Infine, l'intera co-progettazione si fonda su un principio di **corresponsabilità**. La cura non è compito esclusivo dei servizi o delle famiglie, ma responsabilità collettiva che coinvolge istituzioni, terzo settore, imprese, realtà culturali e sportive, ogni singolo cittadino. In questo sistema di alleanze, la regia pubblica è volta a sostenere e coordinare la rete dei partner, affinché le energie generative del territorio convergano verso un bene comune condiviso.

## LA MAPPA DELLE RISORSE ATTIVE

I Servizi citati hanno sviluppato collaborazioni con **attori e servizi già attivi nel territorio**, partnership preziose che non devono essere interrotte o depotenziate e che, pertanto, dovranno essere oggetto di proposte anche nella presente procedura per poter impattare sul sistema complessivo dell'offerta rivolta a persone con disabilità e ai loro sistemi famigliari. Infatti, il territorio è ricco di offerte e proposte:

- Scuole ed enti di formazione
- Servizi educativi territoriali e diritto allo studio (in primis i servizi di inclusione scolastica e di educativa di territorio)
- Centri Educativi, attività di doposcuola, campi estivi, laboratori creativi presso Associazioni, parrocchie e privato sociale, spesso distinti anche per le diverse fasce d'età
- Centro Multiservizi a favore di minorenni con disabilità "Carlo e Lorenzo Vasconi" e Centro diurno a favore di minorenni "Damiel"
- Centri per le Famiglie
- Servizi di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica, al ritiro sociale e fenomeno Neet
- Luoghi di aggregazione giovanile (Fly-zone, Spazio Raga, SD Factory, ZOOM, Centri Giovani...)
- Spazi di lettura inclusivi e laboratori presso la rete delle Biblioteche comunali
- Laboratori/Atelier/percorsi artistici dedicati a persone con disabilità e percorsi di fruizione della cultura e dell'arte specifici per persone con disabilità presso i luoghi della cultura (Centro Internazionale Loris Malaguzzi, Remida Centro di Riciclaggio Creativo, Musei Civici, Fondazione Palazzo Magnani, Centro Coreografico Nazionale Aterballetto, I Teatri, Tavola Armonica ...)
- Percorsi di welfare culturale, metodologie, laboratori e progettualità a favore di adulti con disabilità e/o loro operatori, promosse dalle istituzioni culturali anche in collaborazione con FCR e Comune di Reggio Emilia, nell'ambito delle politiche di Città Senza Barriere
- Proposte sportive inclusive, come la rete di collaborazioni sviluppata nel progetto All Inclusive, e possibilità sportive dedicate, come quelle fruibili presso A-GYM o in outdoor
- Centri sociali, case di quartiere, case di comunità, ...
- Luoghi di prevenzione - Centro Regionale di Didattica Multimediale per la Promozione della Salute
- Servizi a favore della Salute Mentale, ...
- Il sistema reticolare di aziende e realtà profit e non profit che sono diventati luoghi ospitanti tirocini e percorsi occupazionali individuali o di gruppo
- Il sistema di servizi diurni e residenziali accreditati a favore di persone adulte con disabilità
- Il sistema di gruppi appartamento in cui si sperimentano soluzioni abitative a maggior autonomia

Si intende sostenere una rete integrata di servizi e dispositivi in grado di attivare nuove collaborazioni e di coinvolgere nuovi attori, così come di mettere a valore le risorse esistenti e già attive nel territorio, in ottica ecosistemica e di sostenibilità.

## ATTORI STRATEGICI PER LA TESSITURA PROGETTUALE

Tra gli **attori significativi** nel nostro contesto territoriale con cui sarà necessario tessere relazioni, pensieri ed eventualmente anche progettualità integrate, si segnalano:

- il sistema dei servizi comunali di Reggio Emilia, perciò tutti i servizi afferenti all'Area Cura della comunità e della città sostenibile, così come quelli afferenti all'Area Sviluppo sostenibile
- il sistema dei servizi dell'Unione Colline Matildiche
- il sistema dei servizi dell'Unione Terra di Mezzo
- le realtà partecipate dal Comune, oltre a FCR, che hanno attinenza e competenza rispetto ai temi oggetto di procedura, perciò Mondinsieme, Istituzione Nidi e Scuole, ASP Reggio Emilia Città delle Persone, Fondazione Reggio Children, ...
- gli attori istituzionali della cultura di Reggio Emilia – Musei (Musei civici, Fondazione Palazzo Magnani, ...), i Teatri, il Centro Coreografico Nazionale Aterballetto, ...
- il Provveditorato agli studi – Ufficio Scolastico Territoriale di Reggio Emilia, gli Istituti Comprensivi e Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, Enti di formazione professionale
- i Servizi ASL a favore di minorenni e giovani, perciò NPIA e Centro Autismo, Open G e consultorio, il Servizio di Salute Mentale, Pediatria, ...
- i servizi per la mobilità urbana, l'Agenzia per la Mobilità, i gestori del TPL e dei servizi di mobilità speciale ulteriori rispetto a quanto inserito in procedura;
- Cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e altri enti di terzo settore che trattano temi attinenti agli oggetti di procedura (riguardanti non solo la disabilità)
- associazioni e organizzazioni a carattere religioso o altre organizzazioni;
- imprese e sistemi imprenditoriali che possono avere una qualche rilevanza per i target a cui si rivolge la procedura
- .....

Saranno particolarmente apprezzate le candidature che sapranno mettere a valore aggregati articolati di soggetti differenti per visioni, obiettivi, metodologie, esperienze e competenze, così come per forma giuridica e natura, nell'intenzione di creare un tavolo di co-progettazione allargato e fortemente ramificato nel territorio, partecipato dalle diverse componenti della società, affinché siano coinvolte nella costruzione di una comunità inclusiva, giusta e di rinforzo per tutte le persone con disabilità.

## UNA RETE INTEGRATA PER IL WELFARE GENERATIVO

In questa cornice, inoltre, è necessario collocare la propria proposta in modo coerente al **sistema di orientamenti, approcci e strumenti**, che, sia a livello nazionale che locale, definiscono punti di attenzione significativi per costruire politiche e servizi a favore della cura delle persone e delle comunità.

In particolare:

- ⇒ **il Progetto di vita**, che intende affermare nell'ambito della disabilità il diritto di autodeterminazione nella costruzione del proprio Progetto di vita<sup>2</sup>, come previsto dal d. lgs 62/2024, che afferma *la necessità di creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni della persona;*
- ⇒ **le Linee Programmatiche 2024-2029** dei Comuni appartenenti al Distretto di Reggio Emilia (Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Bagnolo in Piano, Albinea, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo) che intendono promuovere nuove progettualità ed opportunità da realizzarsi attraverso percorsi partecipativi in ambito di Welfare generativo ed empowerment della cittadinanza.

In particolare, per quanto riguarda le linee programmatiche **dell'amministrazione comunale di Reggio Emilia**, esse promuovono una visione di città più curata, più sana e sicura, che mira in modo partecipato alla maggior sostenibilità possibile. La sostenibilità è intesa in ottica sociale, economica, oltre che istituzionale e ambientale rispetto agli spazi di vita. Il programma di mandato intende garantire delle condizioni fondamentali nella relazione con i cittadini e considerare la **prossimità** come dimensione di tutti i livelli operativi, a partire dall'assunzione di responsabilità reciproca di ascolto dei problemi laddove si manifestano, alla condivisione delle scelte, dalla compartecipazione alla costruzione di soluzioni concrete e alla generazione di nuove riflessioni e policy....forte e trasversale è la spinta del sindaco alla **co-programmazione** e alla **co-progettazione** come approccio e postura della **pubblica amministrazione orientata all'impatto**. Allo stesso modo, è forte la spinta a coinvolgere cittadini, organizzazioni private e del terzo settore nella cura e nella custodia della vita quotidiana a tutti quei livelli che incidono sul benessere e sulla dignità delle persone, così come sulla cura del futuro della città e di chi la vive.

Ad integrazione e parallelamente a quanto delineato con particolare riferimento a Reggio città, le due Unioni afferenti all'Ambito (Unione Terra di Mezzo e Unione Colline Matildiche) intendono sviluppare in particolare il senso di appartenenza alle comunità di riferimento, creando luoghi e percorsi ove poter sperimentare il protagonismo e rafforzare la propria identità, contribuendo allo sviluppo e costruzione di opportunità ed azioni in stretta sinergia e co-costruzione fra Amministrazioni, Associazioni e cittadini tutti.

---

<sup>2</sup> D.G.R. 3 maggio 2024, N. 62

Particolare attenzione andrà dunque posta alla costruzione di nuove opportunità socio-occupazionali sui territori unionali anche in collaborazione con il tessuto aziendale di ogni territorio e con il mondo del Volontariato locale; parallelamente si vuole incentivare e sostenere esperienze che rafforzino a livello locale percorsi di autonomia e costruzione di esperienze di vita in forte integrazione con le comunità di riferimento.

- ⇒ **Mi Riguarda, il programma specifico di Area Cura della comunità e della città sostenibili**, che individua come proprio asse portante la progettazione, sperimentazione e impostazione di un nuovo modello di cura delle persone costruito su policy integrate, intersettoriali e intersezionali, che sappiano attivare la città nelle sue diverse componenti, utilizzando registri diversi, da un lato per intercettare le persone prima che possano vivere la dimensione di fragilità pur in condizione permanente di vulnerabilità, dall'altro per sviluppare dinamiche di sostegno reciproco e di attivazione reciproca tra cittadini, proprie di una città che interpreta la cura non come responsabilità individuale e solitaria, ma come atto collettivo e strada possibile per gestire la complessità umana di cui si compone sempre più la nostra città;
- ⇒ **Reggio Emilia Città senza Barriere**, progetto di mandato dell'Amministrazione Comunale dal 2015, che mira a un nuovo modo di fare sociale, ripensando la città "per" e "con" la fragilità, in termini di abbattimento delle barriere fisiche e culturali. In questo ambito si sono sviluppati progetti innovativi rivolti a persone con disabilità che portano in sé esperienze mutuabili in differenti ambiti:
  - **delocalizzazione dei servizi di welfare**: promozione dell'umanizzazione dei contesti, sviluppo di una pluralità di "luoghi di cura" della città, permettendo un arricchimento delle competenze relazionali del singolo e di tutti gli attori. Attraversare più luoghi, sperimentare più situazioni, trovare risposte più competenti e differenziate ai cambiamenti evolutivi, contrasta la settorializzazione del sapere, mettendo a valore lo scambio fluido di saperi ed esperienze di tutti gli attori del sistema (territorio, imprese, servizi, famiglia, beneficiari).
  - **B-diritto alla bellezza**: è un orientamento a promuovere e praticare in modo sistematico l'incontro tra arte, fragilità e impresa come elemento generativo di nuove opportunità di coesione della comunità e di economia sociale. Una nuova idea di benessere della comunità, di innovazione e sviluppo economico, di ruolo della cultura e dell'arte.
  - **Profilo Esistenziale di vita**: Reggio Emilia è il primo Comune in Italia a istituire un Registro pubblico dei Profili Esistenziali di Vita presso l'Ufficio di Stato Civile, che conserva i Profili Esistenziali di Vita sottoscritti dalle persone con disabilità interessate, custodendone i desideri, le volontà le aspirazioni, le abitudini, le preferenze, le inclinazioni, paure e fastidi, nei differenti ambiti della vita: affettivo-relazionale, lavorativo, abitativo, culturale. Questo strumento consente di garantire il diritto all'autodeterminazione della persona nel suo progetto di vita.
- ⇒ **il sistema di welfare culturale del territorio**: il welfare culturale, sancito anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è un movimento sempre più diffuso a livello mondiale e fervido anche nella nostra città di iniziative e pratiche volte a promuovere modelli integrati, salutogenici di promozione del

benessere attraverso le arti. A livello locale, da oltre 7 anni Comune, FCR e le Istituzioni Culturali della città allestiscono pratiche che vedono ingaggiati gli operatori culturali e socio-educativi nella sperimentazione e progettazione di percorsi a favore dei fruitori dei Servizi afferenti ai diversi ambiti di vulnerabilità (famiglie e minorenni, disabilità, fragilità economica, anziani, comunità sinta, salute mentale, ....) nell'immaginare nuove strategie per promuovere **salute, inclusione, empowerment, coesione sociale, contrastare le disuguaglianze, sostenere percorsi complementari a quelli terapeutici e ritardare il più possibile la degenerazione di alcune malattie**. Si citano tra i tanti, la metodologia **"L'arte mi appartiene"** e il percorso sperimentale **"Un altro giro di danza"**, come esperienze significative nate e sviluppate dalla rete territoriale cittadina, in cui nuove metodologie e linguaggi permettono di trasformare il lavoro educativo e la relazione operatore/utente, oltre che di valorizzare l'accesso e la frequentazione anche alle persone con maggiori fragilità dei diversi contesti della città come spazi educativi informali o formali. Si ricorda inoltre che il Comune di Reggio Emilia è il primo comune a livello nazionale a proporre una sperimentazione di **prescrizione sociale** come pratica promossa non attraverso il sistema sanitario, bensì attraverso il Servizio Sociale Territoriale, nella convinzione che la fruizione dell'arte e della bellezza possa sviluppare e rinforzare energie e relazioni che incidono positivamente sulle problematiche sociali che vivono e attraversano i singoli, i loro sistemi famigliari e la collettività.

Saranno particolarmente apprezzate le candidature che dimostreranno di collocarsi in modo strategico e di mettere a valore gli orientamenti qui tracciati, riuscendo in modo proattivo ad arricchirli e integrarli.

## Cap. 5: Il Metodo scelto

Si è scelto di utilizzare la **co-progettazione come modalità procedurale**, alternativa ad un affidamento di servizi ai sensi del vigente codice dei contratti, nell'ottica della amministrazione condivisa, per costruire una comunità di attori che, insieme, assumano intenzionalmente il dovere di ripensare e innovare il sistema di offerta, in un'ottica integrata, plurale e collaborativa tra tutti gli attori, oltre che per praticare e stimolare una dimensione di corresponsabilità.

La necessità e volontà di mettere a valore il know how acquisito dai diversi attori del sistema, le visioni rispetto a possibili scenari futuri, gli ambiti di competenza e i sistemi reticolari di sostegno di ciascuno, sono la spinta a promuovere una pratica collaborativa per ottenere i migliori risultati in termini di opportunità e sostenibilità nel tempo, oltre che per ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili.

**“Un sistema non cambia per decisione e programmazione, ma per intenzione e attraverso effetti di azioni diverse che si stratificano e rinforzano nel tempo. Per questo servono capacità di attenzione e ridisegno continuo, non solo piani stabiliti.”<sup>3</sup>**

Alla luce dei bisogni crescenti, della complessità e della trasversalità che li caratterizza, riteniamo sostanziale ripensare in modo congiunto, innovativo e integrato, possibili e articolate forme di risposta, che nascono unicamente dallo scambio e dal confronto tra chi decide di raccogliere questa sfida.

La presa di coscienza collettiva delle sfide multiple e sistemiche a cui ci richiama la complessità del vivere odierno, soprattutto per persone con vulnerabilità e per le relative famiglie, in un territorio in cambiamento in termini socio antropologici e culturali, oltre che economici, tecnologici e ambientali, richiede una corresponsabilità da giocare a differenti livelli: di studio, di riflessione, di competenze, di progettualità e di azioni, di partnership.

Leggersi in termini di corresponsabilità professionale significa anche ripensare il proprio lavoro come un elemento significativo in un processo di cambiamento, pertanto la scelta della co-progettazione è volta alla possibilità di ridisegnare non solo spazi, servizi e attività, ma ruoli e interrelazioni, attori e partnership: il tavolo co-progettuale come luogo di apprendimento, contaminazione, rilanci e formazione permanente, in cui, anche il sistema di organizzazioni pubbliche, gioca un ruolo di facilitazione e mediazione per generare risposte collettive e comunitarie.

In questo senso, un'ulteriore sfida è rappresentata dal processo di lavoro e dai livelli di coordinamento che saranno disegnati e allestiti: saranno particolarmente apprezzate le candidature che sapranno proporre un processo di lavoro e coordinamento articolati (i) in modo adeguato a valorizzare le competenze ed esperienze di tutte le organizzazioni che comporranno l'ATS, (ii) in modo sinergico con l'AP e il sistema pubblico distrettuale, (iii) oltre che in modo funzionale a sostenere il dialogo con le differenti componenti del territorio, tra cui anche i destinatari diretti delle azioni, che non andranno intesi in termini di beneficiari, ma di co-attori.

## Cap. 6: I valori irrinunciabili

Riguardo al presente documento, preme esplicitare i valori irrinunciabili che si ritiene debbano essere non solo tutelati, ma anche promossi e affermati nelle prassi. Tali valori attengono a quattro ambiti in particolare:

1. Persone con disabilità
2. Persona e Territorio
3. Famiglia
4. Servizi

---

<sup>3</sup> L'approccio trasformativo per le politiche dei territori, in *Divari territoriali e disuguaglianze – Convergenze*, Scuola di Alta Formazione 2025.

## PERSONE CON DISABILITA'

L'approccio alla disabilità si deve necessariamente fondare sull'**intersezionalità** come chiave di lettura della persona e delle esperienze individuali, riconoscendo che ciascuno/a è portatrice di identità, cultura, saperi, conoscenze, bisogni e potenzialità che si intrecciano con il contesto sociale, culturale e relazionale del territorio. L'**equità** rappresenta il principio guida per garantire pari opportunità e condizioni realmente inclusive, attraverso percorsi personalizzati e attenti alla complessità delle situazioni.

L'**autodeterminazione** è il cardine dell'intervento: le persone con disabilità devono poter scegliere, sperimentare, sbagliare e riprovare. È compito dei servizi e della rete di sostegno creare le condizioni per accompagnare tali processi, favorendo la consapevolezza e il potenziamento delle capacità decisionali.

In quest'ottica, **abilitare senza abilismo** significa valorizzare le potenzialità della persona e della famiglia, promuovendo empowerment e partecipazione attiva, assecondando e rinforzando le possibilità espressive di ciascuno, senza predefinire livelli di competenza da raggiungere o modalità univoche. La mediazione e l'accompagnamento verso l'autodeterminazione diventano strumenti di flessibilità e progettualità centrali per superare modelli assistenzialistici e costruire percorsi di crescita reale.

Mantenere la **prospettiva del cambiamento** implica credere nella possibilità di evoluzione e sviluppo, perseguendo la massima autonomia possibile. È necessario trovare un equilibrio tra continuità e flessibilità, creando contesti in cui l'assunzione del rischio e la possibilità di errore siano pratica collettiva e riconosciuti come parte integrante dell'apprendimento.

Infine, la **futuribilità** – ovvero la capacità di valorizzare certezze e appoggi positivi per sostenere il futuro – diventa una dimensione strategica per orientare gli interventi verso una vita piena e di soddisfazione per la persona diretta interessata.

## PERSONA E TERRITORIO

La persona, con o senza disabilità, è parte attiva del proprio territorio. "Mi riguarda", richiamando anche l'art 4 comma 2 della Costituzione, di cui sopra, diventa il principio ispiratore di una cittadinanza piena e condivisa, dove la corresponsabilità tra individui, famiglie, servizi, organizzazione, imprese e comunità è condizione essenziale per la costruzione del bene comune.

Il protagonismo delle persone con disabilità e delle loro famiglie si esprime attraverso il senso civico, il mutuo aiuto e la partecipazione alla vita sociale, esattamente come per qualsiasi altro/a cittadino/a. I servizi, le istituzioni, le imprese profit e di terzo settore, così come la società civile tutta sono chiamati a favorire processi di inclusività personalizzati e adeguati ai singoli, dove ciascuno possa sentirsi parte di un contesto e contribuire alla vita collettiva.

La corresponsabilità non è solo economica, ma si traduce in un **approccio contributivo**, in cui la persona con disabilità partecipa alla vita sociale e comunitaria come soggetto attivo, espressione di competenze, esperienze e valori.

Il rapporto tra persona e territorio si alimenta di interazioni quotidiane, di processi di diffusione delle buone pratiche e di dinamiche che mantengano flessibilità e adattabilità. L'obiettivo è costruire una rete territoriale capace di accogliere e valorizzare la diversità come risorsa, generando appartenenza e partecipazione reale; per fare questo, il territorio è sollecitato a trasformazioni profonde quanto evolutive rispetto alla propria capacità di accogliere le vulnerabilità e di valorizzarne le qualità, trasformando il tessuto sociale.

## FAMIGLIA

Coinvolgere la famiglia e i caregiver è imprescindibile. Il loro ruolo non è solo di supporto, ma di partecipazione consapevole e co-progettuale, poiché sono al tempo stesso ambiente e contro-ruolo della persona con disabilità. Le esigenze della persona con disabilità e quelle della sua famiglia devono essere accompagnate, laddove necessario, a incontrarsi e supportarsi reciprocamente, nel pieno rispetto dell'identità e della volontà di ciascuno: questo richiede che gli operatori e i servizi sappiano essere registi, orientatori e accompagnatori nel rileggere i bisogni per costruire percorsi integrati e condivisi, nella consapevolezza che la persona resta centrale e prima voce del proprio progetto di vita.

La famiglia viene riconosciuta come **partner attivo** nel processo di cura e inclusione, ma anche come **destinatario** di azioni di supporto e accompagnamento. Sostenere la famiglia significa quindi ascoltare i suoi bisogni, valorizzarne le risorse e fornire strumenti concreti per rafforzarne la capacità di risposta.

“Camminare, stare, fare insieme” oggi rappresenta un valore aggiunto: la costruzione di percorsi condivisi basati sulla fiducia, sul confronto e sulla possibilità di stare anche nell'incertezza, nella parzialità e nel disaccordo. La **mediazione familiare** diventa in questo senso uno strumento utile per accompagnare i processi di dialogo e di coesione.

## SERVIZI

I servizi sono chiamati a promuovere flessibilità, collaborazione e condivisione di obiettivi e valori. Devono operare in un'ottica di co-progettazione, dove la comunicazione e il passaggio di informazioni siano chiari, trasparenti e orientati ai bisogni delle persone, delle famiglie e alla tenuta delle reti territoriali.

Progettare insieme significa costruire percorsi lungimiranti, capaci di rispondere concretamente ai bisogni emergenti, ma anche di anticipare le sfide future.

L'ascolto attivo diventa una pratica quotidiana, essenziale per personalizzare gli interventi e garantire risposte efficaci. I servizi devono inoltre offrire sostegno concreto alle famiglie, mantenendo un approccio orientato all'accompagnamento, piuttosto che alla mera erogazione di prestazioni.

La collaborazione tra gestori, operatori e committenza pubblica è un elemento imprescindibile per garantire coerenza e continuità negli interventi, valorizzando il lavoro di rete e il contributo di ciascun attore nel sistema territoriale.

Infine, la cura delle reti territoriali, l'attivazione di nuove partnership con il mondo profit, ma anche con Enti di Terzo Settore e società civile, sono parti essenziali e imprescindibili che i servizi afferenti alla procedura presente devono costantemente sviluppare, poiché il territorio deve essere sempre più co-attore dell'inclusione di tutte le persone.

## Cap. 7: Una vita piena e degna come diritto e obiettivo

La presente co-progettazione nasce per rispondere alla necessità di creare un sistema integrato di azioni che possa **generare una reale qualità di vita, non solo in termini di cura e salute, ma di opportunità evolutive, protagonismo, partecipazione civica e sviluppo di capacità dell'individuo e di contesto.**

In diretta continuità con le linee programmatiche delle amministrazioni comunali appartenenti al Distretto di Reggio Emilia e condivise al livello distrettuale, in cui si afferma la scelta *“di proseguire il percorso di trasformazione in atto verso la sostenibilità ambientale, economica, istituzionale e sociale”*, gli obiettivi a cui si tende contemplano i diversi aspetti della vita di ogni persona, tra cui la salute fisica e mentale, le relazioni sociali e la percezione di felicità e soddisfazione, la possibilità di essere attori nella propria storia di vita e non solo destinatari dell'intervento di cura.

La necessità di contemplare i fattori di contesto, ambientali, culturali, sociali, relazionali, ... rappresenta un nuovo modo di affrontare il concetto di “Persona”, considerandola in una prospettiva dinamica in costante interazione con l'ambiente circostante, a cui si riconosce un ruolo fondamentale nel processo di cura. Non ci si cura da soli: la cura deve essere un atto collettivo di attenzione all'altro, alla relazione, alla specificità e unicità di cui ognuno è manifestazione. La cura non ha dimensione individuale, ma implica almeno sempre una diade, perciò quella *vita piena e degna* a cui si vuole tendere non è una condizione statica, ma piuttosto un processo dinamico di relazioni e identità che cambiano nelle dimensioni spazio-temporali lungo il corso della vita: non predefinire in modo assoluto gli elementi che la caratterizzano richiede necessariamente di porre il focus, da un lato, sulla persona, rendendola protagonista del proprio progetto di vita stante tutti i fattori che ne influenzano il cambiamento a livello individuale, culturale e situazionale; dall'altro, implica rendere il territorio e l'ambiente parte attiva e influente di tale processo, eliminando quella posizione di neutralità così comoda per la coscienza.

**Promuovere un approccio salutogenico e preventivo, in una visione di cura di comunità, significa agire su differenti livelli: politico-culturale, di prossimità e individuale.**

*Una vita piena e degna* non è solo da intendersi come obiettivo finale, ma quale processo continuo e quotidiano: implica un approccio proattivo verso la persona sicuramente, ma anche rispetto al contesto che

ne è ambiente (dis)abilitante, poiché pienezza e dignità non sono una misura che l'individuo deve raggiungere o colmare, ma l'esito di interazioni positive e ricche di significato tra la persona e i suoi contesti di vita, su cui gli attori del contesto hanno potere e responsabilità di intervenire e concorrono, volenti o nolenti, alla qualità dell'esito.

Saranno pertanto apprezzate le candidature che sapranno rendere chiaro ed evidente come intendono coordinare, coinvolgere e valorizzare il territorio nel promuovere, sostenere e realizzare le dimensioni significative di una vita piena e dignitosa come diritto di tutte le persone con disabilità, non in ottica sussidiaria, ma evolutiva.

## Cap. 8: Inclusione e equità: principi cardine

Investire sulla qualità di vita di tutte le persone, anche delle persone con disabilità, deve essere assunto chiaramente quale fattore strutturale e trasversale delle politiche dell'Amministrazione comunale affinché il welfare possa diventare generativo e tradursi da costo a investimento partecipato<sup>4</sup>.

Ecco perché si intende promuovere inclusione attraverso:

- a) contesti che garantiscano lungo tutto l'arco della vita personale e familiare, la partecipazione alla vita sociale e civile di ogni persona, spazi di ascolto individuale e collettivo;
- b) spazi di comunità dove ogni individuo può esprimere al meglio la propria individualità e agire a vantaggio di tutti a seconda del ruolo che assume.

Non si tratta quindi solo di contesti aperti e accessibili a tutte e tutti, ma di vive situazioni in cui il singolo costruisce valore personale e collettivo attraverso le relazioni, che divengono sempre più solide fino a diventare una rete di supporto: opportunità eque e inclusive, che promuovono senso di appartenenza e fiducia, laddove è necessario dare voce e avere voce, dare rispetto e avere rispetto, richiedere la partecipazione e partecipare.

---

<sup>4</sup> da Welfaregenerativo.it - Cfr.: Fondazione Zancan 2013, Verso un welfare generativo. Da costo a investimento ([www.fondazionezancan.it](http://www.fondazionezancan.it)): "Va superato un modello di welfare basato quasi esclusivamente su uno stato che raccoglie e distribuisce risorse tramite il sistema fiscale e i trasferimenti monetari. Serve un welfare che sia in grado di rigenerare le risorse (già) disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività. Il welfare generativo, superando la semplice dimensione del rendimento economico, diventa la strada efficace per recuperare valori solennemente sanciti dalla Costituzione, ma che rischiano di rimanere nel limbo delle buone intenzioni:

- (i) il valore della solidarietà, che la Carta inserisce tra i «doveri inderogabili», da esercitare a vari livelli, politico, economico e sociale, e che impone a tutti di declinare in maniera inscindibile dalla rivendicazione dei legittimi diritti;
- (ii) il valore della «responsabilità» che invita i cittadini tutti a interrogarsi sul contributo che ciascuno, per la sua parte, può dare nella realizzazione del «bene comune»;
- (iii) il valore dell'uguaglianza che impone di riservare agli «ultimi della fila» «un'attenzione privilegiata», ai fini di consentire a tutti di essere riconosciuti nella loro dignità e ai poveri di essere percepiti come «risorsa» e non solo come «problema».

Mettere in pratica inclusione ed equità porta a sostenere la partecipazione di tutti gli attori, a diverso livello/situazione. Sono i principi cardine della coesione sociale e dello sviluppo che muovono sia l'azione progettuale con i singoli, che gli approcci educativi di comunità, così come il metodo prescelto della co-progettazione.

Il metodo della co-progettazione è profondamente connesso agli obiettivi e ai principi che si intende perseguire. Quello reggiano è un contesto imperniato sulle relazioni tra attori di natura diversa, ognuno caratterizzato da una propria "personalità", cultura organizzativa e linguaggio. La complementarità tra le competenze contribuisce a ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a ottenere risultati migliori in termini di percorsi di vita di valore per le persone, crescita e sviluppo della cultura della cura, oltre che di sostenibilità del sistema di welfare pubblico/privato.

Saranno particolarmente apprezzate le candidature che sapranno costruire dispositivi, funzioni e partnership per garantire la piena partecipazione di ciascun individuo al proprio progetto di vita, così come la partecipazione attiva e responsabile delle realtà territoriali fin dalle prime fasi di co-progettazione.

## Cap. 9: Impatti attesi

Nel nostro contesto sociale forti mutamenti hanno modificato i comportamenti e gli stili di vita delle persone, ponendoci di fronte a questioni che implicano una necessaria problematizzazione dei processi educativi e di accompagnamento/affiancamento delle persone e dei nuclei, così come dei territori. Per far fronte ad una realtà sempre più complessa, è sempre più richiesta alle persone la capacità di adattarsi a situazioni nuove che cambiano velocemente: questo rende sfidante la vita di ciascuna persona e, ancora di più, quella di persone con vulnerabilità.

Meno si favorisce e si investe sulla progettazione e sulla possibilità che ciascuna persona possa contribuire attivamente al proprio progetto di vita e realizzare le proprie attese al meglio delle possibilità specifiche di ciascuno, meno si investe su una crescita di valori comunitari volti alla coesione e al mutuo-aiuto, più problematico risulterà mantenere la domiciliarità e un percorso di vita futuribile in modo euristico per ciascuna persona. Ciò è vero in particolar modo per quei nuclei familiari che vivono in condizioni di isolamento relazionale, povertà educativa ed economica, o che provengono da realtà culturali distanti con cui il confronto sugli approcci socio-assistenziali, socio-educativi e sulle dimensioni di cura risulta più sfidante

Saranno apprezzate candidature che sapranno problematizzare l'attenzione e l'orientamento agli impatti in ogni fase di lavoro, dalla co-progettazione alla realizzazione, con particolare riferimento agli impatti generati rispetto ai processi di costruzione di **identità**, alla **dimensione relazionale**, alla dimensione della **salute**, alla **coesione sociale** e alla **futuribilità**.

Saranno particolarmente apprezzate candidature che dimostreranno di agire sulla capacitazione di una rete territoriale in grado di produrre opportunità di miglioramento delle dimensioni relazionali, familiari e sociali, del benessere personale e di partecipazione.

### SULLA DIMENSIONE IDENTITARIA

Crescere e conquistare una propria identità sono processi che investono la vita di ogni essere umano lungo tutto l'arco della propria esistenza, ancor più se improvvisamente insorge un evento traumatico e/o di malattia che cambia completamente la condizione della persona, il ruolo sociale vissuto fino a quel momento, le relazioni personali con famigliari ed amici ecc.... Tutto ciò richiede la ricostruzione di una nuova dimensione identitaria e di vita della persona coinvolta ed una riconfigurazione degli assetti famigliari. Prendersi cura del processo non può essere solo responsabilità individuale, familiare o di un servizio/attore, deve divenire supporto sistematico della comunità.

I contesti di vita delle persone, tali la scuola, l'ambiente domestico, urbano e sociale o il lavoro, rappresentano luoghi di riflessione cruciali per delineare il futuro e la qualità della vita delle persone singole e delle famiglie. Il sentimento di appagamento e pienezza di vita risulta correlato all'esperienza di soggetti nell'ambito di diversi ruoli sociali, al senso di appartenenza – a gruppi, organizzazioni, comunità – che, lungo l'arco della vita, svolgono una funzione essenziale per la costruzione della identità personale e sociale. Le possibilità evolutive e di realizzazione devono essere coltivate perseguendo la prospettiva del cambiamento e supportando l'uscita dalla zona di confort che finisce per essere limitante.

Si intende portare a discussione critica la gestione dell'accompagnamento e del supporto socio-assistenziale, educativo e relazionale nelle varie fasi di vita e costruzione delle identità delle persone con disabilità, comprendendo la disabilità acquisita, delle famiglie, dei contesti e del territorio.

Si intende promuovere una rete che superi l'ottica del bisogno e sostenga il godimento dei diritti, una rete che introduca strategie e dispositivi per la tutela di pari opportunità e dell'identità di genere, per il riconoscimento di diritto di sessualità e affettività, per la valorizzazione dell'interculturalità in una logica di apprendimento intergenerazionale in ottica di longevità.

### SULLA DIMENSIONE RELAZIONALE

La capacità di sviluppare senso del possibile per ciascuna persona trova nutrimento nelle relazioni educative e nelle relazioni intergenerazionali. La capacità di aspirare è una competenza appresa e trasmessa, dandosi lo spazio per sperimentare e sbagliare con diritto di errore, creando spazi sicuri di confronto all'interno dei quali sia possibile spingersi oltre al senso dato per costruire nuove cognizioni e nuove acquisizioni, come giovani, come adulti, come genitori, come professionisti, anche e soprattutto come persone con vulnerabilità, con

disabilità congenita o acquisita: ciò è possibile nell'incontro e nel dialogo, oltre che nella differenziazione chiara dei ruoli.

Ogni relazione nella vita di ciascuna persona è importante per lo sviluppo, aiuta a crescere e a diventare persone a tutto tondo: le relazioni non sono solo un contesto in cui vivere e interagire, ma anche potenti catalizzatori di crescita personale e identitaria, che vanno assolutamente garantite e, nel caso di persone con disabilità acquisita, vanno necessariamente ricostruite.

Allo stesso modo, le relazioni con i pari, i colleghi, i familiari, gli amici, e/o con i partner, offrono la possibilità di ricevere e dare sostegno sociale. Quindi la quantità e la qualità della propria rete di rapporti hanno molto a che fare con il benessere soggettivo, specialmente in situazioni di vulnerabilità; ne consegue che il valore delle nostre connessioni sociali può influenzare profondamente la nostra felicità, la nostra salute e la nostra longevità, così come la nostra narrazione e la nostra idea di futuro. L'esperienza in un contesto sociale può migliorare se le relazioni tra le persone generano identità e legami fiduciosi orientati alla produzione di responsabilità per il bene comune, ma anche capitale sociale e disponibilità umana.

Saranno particolarmente apprezzate le candidature volte a valorizzare e supportare attivamente spazi e dispositivi di cura e ascolto, di prossimità, preparati e accuditi per accogliere il dialogo e generare incontro e riflessività tra persone, tra famiglie, tra concittadini, in ottica intergenerazionale e intersezionale. La volontà è di creare contesti inclusivi e funzionali di supporto alle persone nelle diverse fasi di vita, nell'adolescenza, nell'adulthood e nell'anzianità, per favorire la possibilità per ciascuna persona di giocare ruoli sociali, familiari, culturali e professionali nei quali generare legami e ad espandere il bacino di risorse fruibili, comprendendo la disabilità acquisita e tutto ciò che questa condizione comporta.

Sentirsi parte di un gruppo mette in moto sentimenti e affidamenti reciproci che generano fiducia, vicinanza e maggior intraprendenza: costruire insieme sostiene l'esercizio del diritto di partecipazione e pone le basi per un positivo e diverso modo di convivenza nelle comunità territoriali che compongono la città e i territori delle due Unioni del Distretto.

Si ritiene fondamentale il coinvolgimento di istituzioni, associazioni, imprese, organizzazioni di altro tipo dei territori per sviluppare reali progetti di welfare locale a supporto di legami e reciproche responsabilità sociali. L'autonomia va sostenuta anche laddove si presenta la fragilità: ogni spazio può diventare luogo educativo ed educante se è in tal senso supportato, pensato, progettato, allestito e accompagnato; non è necessario creare altri contesti, è urgente agire diversamente in quelli esistenti.

## SULLA SALUTE

La salute e l'inclusione sociale devono essere considerati motore dello sviluppo e della crescita. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la salute non è soltanto assenza di malattia, ma uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale: un equilibrio dinamico tra fattori biologici, psicologici, sociali e ambientali.

Il costrutto di salute che auspichiamo e perseguiamo si accosta al concetto di **salutogenesi**: “quanto più una persona ha sviluppato un forte **senso di coerenza**, di integrità, di unità del suo essere, di autostima e di fiducia, tanto più è in grado di reagire positivamente a tutto ciò che la vita le porta incontro. Ogni situazione, anche la peggiore, ha un significato e una prospettiva.”<sup>5</sup>

L’evidenza empirica mostra che i comportamenti individuali più favorevoli alla salute sono ostacolati dallo svantaggio e da condizioni di fragilità significative che portano in secondo piano percorsi di prevenzione e cura. Il capitale sociale di una comunità, in termini di fiducia reciproca e capacità di cooperare, ma anche di risorse ambientali, nonché motori di sviluppo, è un alleato chiave per cambiare i comportamenti in direzione della promozione della salute.

Diviene necessario rendere maggiormente competente la comunità per integrare gli aspetti sociali con quelli sanitari, spostare il focus dall’erogazione di servizi “dall’alto” verso un approccio che valorizzi il potenziale delle persone e dei gruppi per prendersi cura della propria salute e del proprio benessere.<sup>6</sup>

Si chiede quindi di portare a riflessione critica come si intende, in un approccio alla cura che si vuole focalizzare sulla responsabilità collettiva:

- valorizzare le competenze della persona nella promozione di stili di vita che consentano di guadagnare salute;
- avvalersi della competenza e partecipazione attiva delle persone nei percorsi di cura;
- sviluppare esperienze e contesti di vita e di lavoro che abbiano a cuore la promozione della salute delle persone e capaci di sostenerle nel processo di autodeterminazione e di consapevolezza;
- progettare percorsi che aiutano le persone ad avere più controllo sulla propria salute.

## SULLA COESIONE SOCIALE

Ogni individuo deve potersi sentire attore della realtà in cui vive, a partire da sé stesso/a e dalle proprie evoluzioni, dalla libertà di esprimere idee, progetti e attività che possano contribuire, oltre che al proprio percorso di autorealizzazione, anche al benessere collettivo. Questo senso di appartenenza va sostenuto attraverso un continuo adattamento e aggiornamento delle attività e delle iniziative proposte, ponendo al centro le persone e le relazioni che si sviluppano tra loro nei contesti di vita.

Per rendere le comunità più capaci di rispondere ai bisogni e prevenire situazioni di esclusione **è necessario nutrire il processo** incentivando il protagonismo e la partecipazione dei singoli e di gruppi.

La coesione sociale non può essere solo un esercizio politico: deve emergere da un **coinvolgimento autentico e continuativo delle persone e delle realtà sociali** che vivono e lavorano nei territori, **attraverso un approccio**

---

<sup>5</sup> L’arte mi appartiene 2025, Davide Zanichelli

<sup>6</sup> Labsus Laboratorio per la sussidiarietà - <https://www.labsus.org/2025/02/salute-bene-comune-se-istituzioni-e-comunita-collaborano/>

**di prossimità.** La prossimità non si riferisce solo alla vicinanza fisica, ma a un modo di interagire e collaborare tra persone, **gruppi e organizzazioni con azioni concrete e partecipate che alimentino il senso di appartenenza e radicamento.**

Saranno particolarmente apprezzate candidature che sappiano cogliere e valorizzare le specifiche esigenze e possibilità dei diversi territori/quartieri/comunità che caratterizzano la quotidianità nei contesti di vita delle persone beneficiarie, avendo attenzione e cura di mettere a valore le progettualità esistenti in ottica ecosistemica e di sostenibilità, e di sviluppare nuove energie e risorse per coinvolgere i beneficiari, ampliando le opportunità di interazione, attraverso:

- **un lavoro progettuale e fattivo, coordinato e integrato** con le possibilità già presenti sui singoli territori. La progettazione integrata richiede competenze di sguardo, orientamento, visione, mediazione, ridefinizione, ...oltre che tempi e figure dedicate.
- **la cura dei luoghi fisici.** I luoghi devono essere **accoglienti**, con spazi dove le persone, le famiglie e i concittadini possono ritrovarsi e fare cose insieme; invitanti, capaci di recepire le esigenze di chi li vive (comprese le necessità assistenziali, come la fruibilità ad esempio di bagni attrezzati, laddove fossero necessari specifici ausili); devono essere luoghi belli e di scambio, capaci di far star bene e a proprio agio chi vi entra. Devono essere spazi che contrastano la rassegnazione e stimolano un senso di appartenenza. Devono essere luoghi aspirazionali, in grado di aprire al desiderio e alla futuribilità, spazi dove offrire attività occupazionali, culturali, sportive ed educative accessibili, e, al tempo stesso, spazi capaci di far sentire le persone parte della comunità. Si tratta di allestire luoghi che aggregano, beni comuni che contribuiscono al benessere e riducono fenomeni di esclusione sociale. La dimensione collettiva di cura transita anche attraverso le architetture assunte dagli spazi ambientali, urbani, sociali, abitativi, artistici, extrascolastici, relazionali che si configurano come opportunità di partecipazione, apprendimento e di formazione continua per il soggetto.<sup>7</sup> Nel pensiero di Loris Malaguzzi, lo spazio è il terzo educatore;
- **lo sviluppo di luoghi digitali educanti**, per includere e far sentire parte della comunità. È necessario focalizzare l'attenzione non solo sullo spazio fisico, ma anche sullo spazio virtuale quale dimensione in cui far crescere le relazioni. Oltre a mettere a disposizione tecnologie adeguate e aggiornate, tecnologie abilitanti e aumentative, è necessario offrire supporto per l'utilizzo;
- **la presenza diffusa sui territori, riferendosi sia agli spazi cittadini del capoluogo, che alle specifiche realtà dei sei comuni delle Unioni distrettuali**, avendo cura di differenziare le proposte in modo coerente con l'offerta e le opportunità di ciascun territorio, le dinamiche di convivenza e relazione ivi presenti e le reti esistenti e coinvolgibili. La presenza diffusa sui territori va praticata non solo in termini di presenza fisica diretta, ma anche di cura e sviluppo delle reti formali e informali di supporto e soddisfazione degli interessi

---

<sup>7</sup> Silvio Premoli, 2008

delle persone. La città e i territori distrettuali sono ricchi di opportunità e attori: vanno visualizzati, coinvolti e messi a valore, sia in un'ottica di capillarità della presenza e di specificità delle esigenze rispetto ai diversi luoghi, ma anche nella direzione di mantenere sguardi prospettici, inclusivi, larghi e aperti, che possano aiutare a riconoscere e riaffermare come ciascuno spazio contribuisca in modo significativo alla piena realizzazione della persona;

- **strategie comunicative** capaci di promuovere inclusione, equità e pari dignità attraverso l'informazione, la narrazione, il **coinvolgimento** e la **partecipazione** dei cittadini. La comunicazione è parte dell'intervento: cambiare le narrazioni consente di costruire rappresentazioni di realtà diverse, inclusive, articolate, comprensive, in cui c'è spazio per un noi che sappia ricomprendere anche chi sta ai margini, perché "nei margini non c'è assenza, non c'è mancanza, nei margini c'è altro"<sup>8</sup>;
- **dispositivi di coordinamento e comunicazione** tra tutti gli attori interessati per governare questi processi.

Saranno particolarmente apprezzate candidature in grado di sostenere la capacità di attivarsi delle persone, lavorando insieme per decidere il futuro della comunità di cui si è parte in un processo che si integra con quanto già presente nei territori e con le diverse anime della società, private e pubbliche, mantenendo attivo un coordinamento con le istituzioni. Inoltre, sarà particolarmente apprezzato il coinvolgimento sostanziale di realtà profit quali attori significativi nella costruzione di identità adulte e lo sviluppo di sperimentazioni di economia giusta in grado di rendere vivibile e sostenibile la quotidianità per ciascuna persona.

Prendersi cura della prossimità rappresenta la chiave per promuovere comunità locali più coese e inclusive.

## SULLA FUTURIBILITA'

I desideri sono strettamente collegati alla capacità di aspirazione delle persone e delle loro famiglie di immaginare e perseguire un futuro migliore.

Questa capacità può essere ostacolata sia da fattori personali e famigliari, sia da fattori esterni, quali le condizioni di povertà materiale, le discriminazioni sociali, le architetture cittadine, le infrastrutture per la mobilità, ... fattori che nella quotidianità incidono in modo determinante sulla possibilità di costruire un futuro degno e desiderato, così come influenzano l'autostima e il benessere emotivo delle persone. Deprivazioni, esclusione, diseguaglianze incidono quindi sulla possibilità di esprimere una soggettività, di proiettarsi, di essere visibili e sentirsi riconosciuti come parte integrante delle comunità. La capacità di aspirare spinge ad indagare lo spazio del possibile, ha quindi a che fare anche con l'opportunità di immaginare e di esplorare, così come di rischiare e fallire, interpretando i fallimenti come parte del processo di successo.

**Quanto e come riusciremo a garantire il diritto al futuro, dipenderà molto da quanto e come riusciremo a garantire il diritto alla partecipazione, intesa come realizzazione di sé quale persona a tutto tondo.**

---

<sup>8</sup> Annalisa Rabitti, 2024

La sfida è quella di identificare ed esplorare contesti e strumenti che consentano visioni di futuro partecipate, in ogni fase di vita, per poter affermare la propria soggettività e il proprio valore: proteggere e prendersi cura del protagonismo di ogni persona, soprattutto di coloro che hanno meno voce o che hanno voci meno rappresentate, che escono dalle narrazioni comuni e accettate socialmente, è l'unica strada per costruire scenari più ampi e inclusivi. **Il futuro non è dato, può essere generato o consumato.**

Si vuole promuovere consapevolezza e riflessività su quanto siamo ancora una società fortemente intrisa di abilismo che pratica l'esclusione talora anche in modo inconsapevole. Si vuole incentivare aspirazione per una comunità più inclusiva e coesa. Si ritiene indispensabile lavorare sui futuri possibili, per saper supportare le persone nella costruzione dei propri futuri desiderabili.

Si chiede pertanto di portare a confronto critico come:

- allestire e declinare luoghi che favoriscano l'emersione e l'espressione di passioni, talenti, partecipazione ed entusiasmo
- potenziare nei singoli e nelle famiglie la capacità di agire come protagonisti nel proprio contesto di vita e nelle proprie scelte
- pensare e discutere di futuro. Il tema del futuro deve diventare un argomento ordinario di conversazione sia tra tecnici, che nel dialogo con i beneficiari co-attori e le loro famiglie
- garantire accompagnamenti che, lungo tutto l'arco della vita e con approcci specifici nelle diverse fasi di vita, sappiano mirare alla realizzazione della persona nei vari contesti, sia attraverso la co-progettazione di percorsi e azioni che permettano lo sviluppo e il potenziamento in termini di osservazione e acquisizione di abilità personali, sia attraverso un lavoro di capacitazione dei contesti medesimi
- allargare gli orizzonti dei beneficiari nel campo della cultura, della musica, dello sport, ... quali contesti per maturare relazioni, esperienze, risorse e capacità espressive
- supportare le persone nel progettare il proprio futuro formativo, lavorativo e socio-occupazionale, innescando al contempo processi di cambiamento, trasformazione e rigenerazione sociale.

L'investimento in queste azioni vuole, da un lato, contrastare l'idea di futuri preconfezionati, istituzionalizzati o che ci colgono impreparati; dall'altro, costruire degli scenari e accrescere risorse personali e comunitarie per saper attraversare l'incertezza e per individuare uno scopo, un "futuro preferibile" verso cui muoversi e prepararlo.

**Esiste una corrispondenza importante tra la felicità e i futuri. Senza un pensiero rivolto al futuro le persone continueranno a fare scelte reattive o non-scelte, senza poterne gestire le conseguenze sulla condizione propria e della comunità, consumando il futuro piuttosto che costruirlo.**

## Cap. 10: Approcci

È essenziale che, nel presentare la propria candidatura, si considerino in maniera approfondita ed integrata i seguenti approcci: interculturale, intersezionale, preventivo e di empowerment, olistico sistemico-relazionale, ecologico e intergenerazionale.

L'adozione di approcci integrati risulta fondamentale per affrontare le sfide complesse che interessano persone, famiglie e contesti e raggiungere una migliore qualità di vita e di futuro possibile. Ci attendiamo che il sistema co-progettante adotti questi approcci come bussola per orientare il proprio agire sociale.

- Il primo approccio da garantire è quello **interculturale**. In un territorio come quello del Distretto di Reggio Emilia è importante non cadere nella trappola di omogeneizzare le esperienze. Le famiglie migranti, sempre più numerose, portano con sé ricchezze culturali differenti, esito di culture di provenienza e di esperienze migratorie diverse, oltre che di una diversa costruzione di comunità territoriali. Con l'approccio interculturale si vuole creare spazi in cui le differenze non solo vengano tollerate, ma diventino una risorsa. Ciò significa ampliare le cognizioni di senso, estendere i concetti di disabilità e cura, di educazione e supporto, di famiglia, di genitorialità, di adultità, di salute, di lavoro, ... significa declinare i percorsi dei singoli per renderli rispondenti alla varietà di visioni di cui la collettività è portatrice.

Si chiede, quindi, di ragionare criticamente sulla possibilità di attivare **la mediazione interculturale** riflettendo se può ancora oggi essere considerata funzione accessoria quando necessaria, o se sia necessario integrarla nei processi educativi e di supporto, nei servizi e negli spazi informali di vita, per garantire un'inclusione consapevole e duratura, anche laddove la lingua italiana è ben conosciuta e parlata. Si intende portare a discussione critica quali strategie, attenzioni, professionalità, dispositivi, strumenti sono necessari per garantire un approccio interculturale valorizzante della diversità.

- In secondo luogo, si chiede di adottare **l'approccio intersezionale** basato sulla considerazione della molteplicità degli aspetti che compongono l'identità di ciascuna persona e da come l'identità si determini non tanto per l'influenza o la prevalenza di un aspetto sugli altri, quanto invece per la sovrapposizione o per l'intrecciarsi continuativo di tutte le diverse determinanti che assumono rilevanza sociale specifica nei diversi contesti, andando a produrre relative discriminazioni, oppressioni, o dominazioni. L'approccio intersezionale fornisce una chiave di lettura per comprendere la complessità delle ingiustizie sociali e ci equipaggia degli strumenti per contrastarle. Permette di analizzare come diversi fattori identitari si intreccino, generando esperienze specifiche di discriminazione o privilegio. Attraverso l'intersezionalità si supera una visione mono-fattoriale della disuguaglianza, consapevoli che nessuna persona è definita da un'unica singola e specifica caratteristica. Si favorisce così la **comprensione delle interdipendenze** tra sviluppo sostenibile, diritti umani, uguaglianza di genere e cittadinanza globale.

Si chiede, pertanto, come si intende acquisire e praticare il pensiero progettuale in ottica intersezionale, per evitare discriminazioni o l'appiattimento sull'unica dimensione di disabilità.

- Con il terzo approccio, quello **di empowerment e autodeterminazione** si vuole potenziare la capacità dei singoli di tradurre le proprie aspirazioni in azioni e di esercitare la propria partecipazione attiva nella comunità. L'idea è di superare un approccio assistenziale e promuovere percorsi di capacitazione e partecipazione attiva, senza incorrere in visioni abiliste che vogliono le persone tutte allineate su livelli prestazionali predefiniti e normalizzanti.

Si chiede, quindi, come si intende rafforzare la capacità dei singoli e delle comunità di partecipare attivamente e generare soluzioni sostenibili.

- **L'approccio olistico sistemico-relazionale** permette una visione integrata della persona in correlazione ai sistemi di relazione che attraversa (famiglia, lavoro, formazione, ambiente...). È un approccio multidimensionale che considera la persona nella sua interezza, integrando mente, corpo ed emozioni, nonché le esperienze significative vissute, il sistema di valori, le credenze religiose e spirituali, la cultura di provenienza, i modelli familiari....

Si chiede, dunque, come si intende collaborare attivamente allo sviluppo di strategie sostenibili nel tempo capaci di leggere la persona nella sua interezza e complessità in relazione ai fenomeni micro, meso e macro dei sistemi familiari e socio-relazionali in cui è immersa.

- **L'approccio ecologico** prende in considerazione le interazioni dell'individuo con i diversi ambienti contestuali e come questi ne influenzano lo sviluppo umano, dando rilievo alle complesse interrelazioni tra la persona e i cambiamenti ambientali attraverso i diversi contesti e le varie fasi della vita.

Consapevoli che la medesima persona funziona in modo diverso in ambienti diversi: l'azione sull'ambiente, sul nesso uomo/natura, così come sulla tipologia e bellezza dello spazio determinano il funzionamento della persona, il suo benessere psico-fisico ed emotivo, le sue possibilità.

Si chiede come si intende decentrare costantemente il focus riuscendo a cogliere nelle dimensioni spaziali quelle che favoriscono l'abilitazione dei singoli e quelle che invece risultano essere ostacolanti o disabilitanti, per promuovere una crescita dei contesti sia in termini di consapevolezza, che di azioni.

- Infine, **l'approccio intergenerazionale** intende concentrarsi sul riconoscimento dell'interdipendenza tra le diverse fasce d'età e sulla valorizzazione delle relazioni tra generazioni come leva strategica per il benessere individuale e collettivo, in ottica di longevità personale e di sostenibilità collettiva. Consapevoli che età diverse implicano approcci e possibilità differenti, e che alcune fasi c.d. "di transizione" siano oggi completamente da ridisegnare non solo nelle procedure e protocolli, ma anche nei significati, **adottare l'approccio intergenerazionale in società e comunità così longeve, significa mettere in discussione gli assetti di potere generazionale, ri-conoscere coorti di appartenenza e ri-condividere rituali di passaggio**

e spazi di dialogo che possano fungere da terreno comune di acquisizione e arricchimento delle competenze delle comunità, rendendole spazi generativi proprio a partire dal dialogo tra le diverse età.

Si richiede come si intende adottare l'approccio intergenerazionale e come si ritiene di orientarsi alla longevità come dimensioni essenziali per sviluppare un sistema di servizi e dispositivi rispondente alle diverse fasce d'età e a una comunità coesa e duratura.